

Gennaio 2013

“LA POLITICA SCRITTA A CARATTERI CUBITALI”

Nel V e IV secolo a.C., Atene rappresentò l'unica forma di governo democratico diretto, conosciuto nel mondo antico.

Detta forma di governo fu tale poiché ammise i soli maschi adulti della comunità all'esercizio della “cosa pubblica” in un territorio limitato per estensione ed in presenza degli schiavi che svolgevano un ruolo economico attivo ed importante. L'esercizio della cosa pubblica impegnava i sorteggiati (nell'assemblea) per un anno e con responsabilità, sostituiti nell'esercizio privato dagli schiavi.

Tra il 478-405 a.C. Atene fu a capo di una coalizione di città greche per alimentare la guerra contro i Persiani. Coalizione che permise ad Atene di disporre di grossi tributi destinati alla retribuzione delle cariche pubbliche ed allo sviluppo correlato della “democrazia” in senso classico. Si trattava di principi unici come il “ricambio” continuo dei sorteggiati - gestori della cosa pubblica- più come “servizio” che come professione politica (come non capita da tempo in molte democrazie dell'occidente e non solo...). Gli organi basilari della democrazia classica erano così articolati:

- L'assemblea: formata da tutti gli adulti maschi radunati per

prendere decisioni importanti per la vita della comunità. Tutti i membri avevano il diritto di voto e di

esprimere la propria volontà. La maggioranza faceva

premio sulla minoranza;

- Il potere amministrativo era gestito da circa 1000 cittadini, per un

anno, nei comparti direttivi della città.

- Il potere giudiziario era demandato al popolo e cioè ai cittadini ultra

trentenni estratti a sorte per i tribunali per

giudicare le cause pubbliche e quelle private.

Le tasse, nella democrazia ateniese, non venivano tratte dalla proprietà o dal reddito bensì dai beni pubblici(cave, miniere, etc...), dai dazi doganali sui beni importati, sui dazi portuali per il traffico marittimo estero (acqua, riparazioni, materiali per il ripristino delle navi mercantili estere).

La classe dei ricchi si impegnava a finanziare alcuni servizi pubblici, come una nave da guerra, oppure a sostenere le spese per le rappresentazioni pubbliche (teatri, feste, etc...). Molti aristocratici facevano a gara per sostenere spese collettive per “il prestigio personale” e per consolidare il proprio nome di famiglia presso il popolo. Il sistema a rotazione dei membri nelle cariche pubbliche permetteva uno stretto legame tra governanti e popolo. Cosa possono insegnare le istituzioni democratiche della Grecia classica a noi moderni?

La democrazia diretta è possibile solo per piccole comunità e non per popoli di milioni di cittadini e con territori sterminati. Tuttavia resistono i valori rappresentati dai “cittadini” e le “idee” come valenza culturale al servizio della cosa pubblica. Codeste valenze devono essere tenute in massima considerazione, nelle democrazie del pianeta ancora oggi! La “politica” così concepita è servizio per la collettività organizzata, e per questo, deve essere scritta a

lettere cubitali.

Bernardoni

Silvano